

# Martin L. King al di là dei luoghi comuni

Presentato a Napoli il volume della studiosa Gabriella Lavina

MARTA D'AURIA

Nel Salone delle Colonne della Real Casa Santa dell'Annunziata a Napoli, venerdì 13 febbraio, si è svolta la presentazione del volume *Martin Luther King Jr. Ribelle nonviolento* di Gabriella Lavina (Claudiana). L'iniziativa, promossa dal Centro Studi "Coretta Scott & Martin Luther King" e patrocinata dal Comune di Napoli, ha rappresentato il primo evento pubblico del Centro studi promosso dall'Ucebi. Gerardo Litigio, coordinatore delle attività del Centro, ha aperto l'incontro sottolineando il valore simbolico dell'appuntamento: l'avvio di un percorso culturale dedicato all'approfondimento del pensiero e dell'eredità del pastore battista.

È seguito il saluto di Ermete Ferraro, presidente nazionale del Movimento internazionale della Riconciliazione (Mir), che ha letto un resoconto dattiloscritto risalente all'aprile del 1968, nei giorni immediatamente successivi all'assassinio di King. Quelle parole hanno restituito ai presenti il clima di sgomento e insieme di mobilitazione nonviolenta che attraversò anche l'Italia.

**Il primo relatore della serata è stato il past. Alessandro Spanu**, presidente dell'Ucebi, che ha illustrato la genesi del volume, pubblicato grazie ai fondi dell'8x1000 battista. Il libro – ha spiegato – nasce da un lungo lavoro di ricerca maturato nel tempo e affonda le sue radici in precedenti studi dell'autrice. Spanu ha insistito su un aspetto centrale del testo: la scelta di evitare ogni rappresentazione agiografica di King, privilegiando invece una lettura critica e contestualizzata. Nel suo intervento, Spanu ha richiamato un passag-

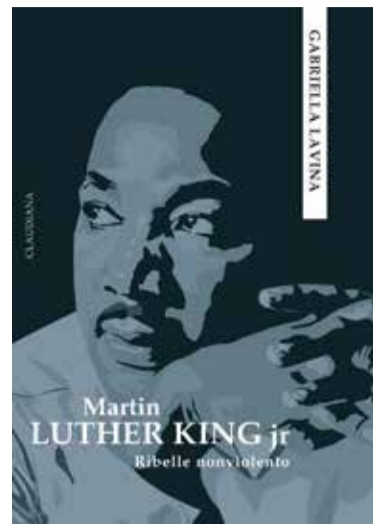
gio cruciale della biografia del pastore battista, l'esperienza del carcere a Birmingham, interpretata come momento di radicalizzazione dell'impegno contro quello che King stesso definiva il "mostro a tre teste": razzismo, povertà e militarismo. Il volume, ha aggiunto, offre inoltre una preziosa ricostruzione del contesto internazionale, evidenziando temi spesso trascurati, come il ruolo della musica nel movimento per i diritti civili e la polemica di King verso le chiese bianche incapaci di assumere posizioni nette contro la segregazione.

**È seguito l'intervento di Gordon Poole, studioso e docente emerito**, che ha curato la prefazione del libro. Poole ha evidenziato la solidità dell'impianto storiografico dell'opera, corredata da un'ampia selezione di fonti e documenti. Il lavoro di Lavina – ha osservato – si inserisce in una prospettiva storica più ampia, che parte dalla tratta degli africani deportati come schiavi per arrivare alle dinamiche politiche e sociali del '900 americano, senza eludere aspetti controversi, come l'attività di sorveglianza e delegittimazione condotta dall'Fbi nei confronti di King e del movimento. Poole ha inoltre sottolineato uno degli elementi distintivi del volume: la capacità di restituire la complessità umana di King, mettendone in luce fragilità, dubbi e tensioni interiori, lontano da semplificazioni celebrative.

**In conclusione, il pastore Massimo Aprile ha evidenziato un aspetto caratteristico del libro**: il ruolo del "personale di terra", per riprendere una celebre metafora utilizzata da King durante il suo discorso in occasione del ritiro del premio Nobel per la pace. King non fu mai «un uomo

solo al comando», ma fu sostenuto da una rete di uomini, donne, attivisti, artisti e intellettuali. Attraverso il richiamo a *Strange Fruit*, la struggente canzone interpretata da Billie Holiday, Aprile ha evocato il dramma storico del linciaggio e della violenza razziale, allargando poi lo sguardo al contributo di figure spesso marginalizzate nella narrazione dominante del movimento. Tra queste, ha ricordato Bayard Rustin, figlio di Quaccheri, obiettore di coscienza, organizzatore della marcia su Washington del 1963, che influenzò in maniera decisiva la definizione della pratica nonviolenta di King.

È seguito un partecipato momento di dialogo con il pubblico. Pur senza una partecipazione numericamente imponente, l'evento ha rappresentato un'occasione significativa di riflessione capace di intrecciare memoria storica, ricerca accademica ed eventi di stringente attualità. Sottratto alla retorica celebrativa e alle letture riduttive, il pastore Martin Luther King fu un leader carismatico, profondamente radicato nella fede, ma al tempo stesso uomo con limiti, difetti, immerso nelle contraddizioni del suo tempo. Proprio in questa complessità risiede ancora oggi l'attualità della predicazione e dell'azione di King, il cui studio e approfondimento saranno il contributo che il Centro studi "Coretta Scott & Martin Luther King" offrirà alle chiese e alla società italiana.



## Canti delle Valli valdesi: la ricerca continua

L'opuscolo del XVII Febbraio quest'anno parla del patrimonio "vocale"



\* E. Salvalaggio, *Canti delle Valli valdesi. Archivi, ricerche e memorie orali tra XVIII e XX secolo*. Torino, Claudiana/Ssv, 2026, pp. 80, euro 9,00.

La Società di Studi valdesi (Ssv) aveva lanciato nel 2024 un bando per una ricerca nel settore musicale tradizionale: «Il patrimonio vocale delle Valli valdesi. Canti, cahiers, canzonieri e ricerche in Val Pellice e Val Germanasca dal 1700 a oggi» era il titolo del progetto risultato vincitore, a opera di Elisa Salvalaggio che ora, in correlazione proprio a quel lavoro, firma l'Opuscolo del XVII Febbraio, che la Claudiana editrice pubblica ogni anno di concerto con la Ssv stessa\*.

Come accade per gli altri titoli della collana, questo tipo di pubblicazioni compendia e offre alla nostra attenzione i risultati di molti lavori precedenti, e invita all'approfondimento. Ma in questo caso ciò avviene con una particolarità: a essere citati nelle molte note, non sono solo libri, saggi, articoli, ma anche documentazioni sonore, registrazioni, dischi in vinile e altro ancora. Perché il repertorio musicale e tradizionale ha poco senso se non lo si ascolta. Archivistica e dottoressa di ricerca in Etnomusicolo-

gia all'Università di Torino, l'autrice lavora proprio sugli archivi sonori, avendo lavorato anche, nel 2023, al riordino di due fondi della Società di Studi valdesi.

Dal suo lavoro emerge una realtà stratificata, che va molto indietro nel tempo, e che comprende anche i valdesi che portarono le loro canzoni in Uruguay. Viene evocata, anche attraverso alcune riproduzioni di pubblicazioni e di spartiti, una lunga storia di indagini, che portarono anche musicologi di altra provenienza ad accostarsi al patrimonio musicale sacro e profano del popolo valdese, con le tecniche e i criteri via via sviluppati, a testimonianza dell'originalità che veniva riconosciuta a questi materiali, spesso tradotti da repertori e canzonieri in francese. Persone popolarmente ben note nella "zona Valli" si riaffacciano dunque alla nostra attenzione: sembra di sentirle cantare e istruire i successori nella difesa di una ricchezza artistica e spirituale di impatto almeno altrettanto forte quanto le tradizioni "colte" e codificate in forma scritta.

L'auspicio è quindi di rendere questi materiali «sempre più accessibili, attraverso un sistema integrato e coordinato», onde permettere «anche a nuovi gruppi, cantori e giovani studiosi di avvicinarsi allo studio e alla conoscenza di questo imponente e prezioso patrimonio musicale».

## Valdo Vinay e la teologia di Barth in Italia

Da una tesi di dottorato, un articolo su una rivista teologica

La rivista annuale *Theologica leoniana*, (Istituto teologico leoniano di Anagni, aggregato alla Pontificia Facoltà teologica Teresianum di Roma, n. 14), pubblica nella sezione miscelanea un articolo di Giovanni Musella dedicato alla «diffusione del pensiero barthiano in Italia nell'opera di Valdo Vinay».

Il testo riprende la tesi di dottorato di ricerca presso la Facoltà valdese di Teologia che il membro di chiesa Giovanni Musella ha dedicato per l'appunto all'opera teologica del pastore e professore Valdo Vinay. L'autore ricostruisce innanzitutto il contesto storico, caratterizzato dalla reazione di Karl Barth e altri teologi tedeschi alla soggezione al regime nazista da parte della chiesa tedesca, per passare poi alla rivista *Gioventù Cristiana*, veicolo della trasmissione della teologia barthiana in Italia, alla biografia di Vinay e al consolidarsi del suo pensiero: decisivo è l'articolo «La rivelazione naturale nella teologia di Karl Barth» (*Gioventù Cristiana* 2/2 – 1933), in cui Vinay spiega il rifiuto barthiano per ogni teologia che non venga dalla Scrittura.

I paragrafi successivi dello studio sono dedicati alla resurrezione di Cristo, alla predicazione e rivelazione e storia nella teologia di Barth, sempre sulla scorta degli interventi di Vinay su *Gioventù Cristiana*.